

di apparecchi, che faceuano nell'occaso i Cristiani, e nell' Oriente Selino; e il mondo aspettava il fine della formidabile mossa, quando comparue la priuauera del cinquecento settanta vno grauida di fiori per gli fedeli, e per gli barbari feconda di spine. Il Veniero alla vista della bella stagione affrettossi di racconciare in Corcira i suoi legni; e i Corciresi, oltre le due galee dell'Isola, delle quali erano Sopracomiti Pietro Bua, e Cristofalo Condocalli, ne armarono due altre straordinarie, e lor posero, per guida, Giorgio Cochini, e Stelio Calichiopolo, il quale per due anni à proprie spese, co'l solo pane del Principe, mantenne con isplendore il suo legno. Deliberò poscia il Veniero girne à Messina, per vnirsi con le forze del Papa, e di Spagna; à qual'effetto, doppo di hauer co'l mezzo di Giouan Loredano spiato il disegno dell'armata Turchesca, che s'era mossa per dare il guasto al Zante; egli con cinquanta galee sottili, sei galeazze, e tre nauj, verso Sicilia si mosse, ordinando, che il medesimo facessero, co' loro nauigli, i due Proueditori Canale, e Querini. Arriuato à Messina hebbe di che rallegrarsi pe'l grande apparecchio delle genti della lega, e più si sarebbe consolato, se la tardanza di D. Giouanni d'Austria, non gli hauesse riempia la mente di angosciosi pensieri. Consideraua benegli, che i Turchi, senza ritegno haurebbero frattanto scorse le riuiere della Republica; come in effetto successe; poiche, sciogliendo da Cerigo, posero à ferro, e fuoco quanto incontrarono. Nel Zante, e nella Cefalonia prefero da sei mila anime; e posti sotto Butrintò, acquistatolo, lo spianarono; e hauendo in Sopotò imbarcati molti Spahì in supplimento, s'impadronirono di due nauj Venetia-